



Temi dolenti e di attualità rovente ha scelto **Mario Pettoello**, che rappresenta qui due volti di uno stesso dramma: un'esclusione senza rimedio sullo sfondo di una società in cui la ricerca della felicità è approdata alla condanna dell'incomunicabilità più assoluta. Controllato e meditativo nello stile, Pettoello si lascia attrarre ancora una volta dall'intensità e – direi - dall'assolutezza del rapporto madre-figlio.

Luigi Salvioni

Un figlio nostro

(... ..) Fu in occasione del nostro viaggio a Firenze, per l'ennesimo controllo prima di concretizzare il tuo proposito, che compresi quello che ti motivava veramente.

L'occasione me la desti tu, con una frase che di primo acchito mi sembrò banale, fatta più per compiangerti che per esprimere un vero sentimento; stavi osservando una donna incinta e te ne uscisti con queste parole: quella si è una vera donna.

In realtà, lo compresi dopo qualche giorno, non era una frase banale, esprimeva anni di frustrazione e di dolore; era una frase sincera, che rivelava anche l'ampiezza della nostra incomprensione, perché io avevo sempre capito che tu volessi un figlio da amare, mentre mi stavi dicendo che, in verità, tu volevi la maternità per completare te stessa, con me o senza di me. Dopo di allora mi sono tormentato nell'inutile tentativo di capirti, mi sono sentito come uno strumento che veniva accantonato; l'orgoglio ha guidato i miei pensieri, perché anch'io, se solo lo volessi, potrei avere un figlio, un figlio mio. (... ..)

Pagine di un diario

Martedì 21 settembre

Paolo è morto. E' morto oggi, ma sapevo da tempo, e anche lui sapeva, che il suo destino era segnato. E' rimasto lucido sino alla fine; poco prima di morire mi ha guardato e ha parlato, con fatica, ma ha parlato. Voleva dirmi qualcosa d'importante.

... non potranno dire nulla Alvisè ... non potranno dire nulla ... sul referto sarà scritto tumore al fegato ... la gente pensa che noi si muoia solo per l'aids ... invece noi siamo come tutti gli altri ... anche noi moriamo per il mal di cuore, per una cirrosi, per un tumore.

Paolo sapeva che quando uno di noi muore giovane la gente ne parla con disprezzo, come se la morte fosse un castigo. Temeva per me, si era premurato, aveva ottenuto la solidarietà del suo medico. E' stata la sua ultima prova d'amore.

(... ..)

Venerdì 1 ottobre

Cos'è stata la nostra vita? Nei primi tempi sentivo dire: è gente viziosa. Il nostro vizio era amare un uomo invece di una donna. Con discrezione; non perché eravamo due uomini, ma perché il vero amore è sempre discreto, non vuole esibirsi, non vuole ferire chi non sa ancora amare. (... ..) Delle altre coppie, quando lui o lei muoiono ancora giovani, di quello che resta si usa dire: potrà farsi ancora una vita. Ma per me non è così, non può essere così (... ..)